

Da sinistra, Leonardo Etro
e Maurizio Dallochio,
co-direttori scientifici
del Best Performance Award.



BEST
PERFORMANCE
AWARD



La league dei Campioni

Iren, MerMec, Legor, Wiit e Fine Foods & Pharmaceutical: sono le aziende vincitrici del Best Performance Award, iniziativa della Sda Bocconi di cui Capital ha scelto di essere partner e che da cinque anni premia le aziende più performanti e sostenibili. E, in questa edizione, anche le più attente alla cura dei talenti | di Lucia Gabriela Benenati



Da sinistra, Leonardo Etro
e Maurizio Dallochio,
co-direttori scientifici
del Best Performance Award.

BEST
PERFORMA
AWARD



La league . dei Campioni

Iren, MerMec, Legor, Wiit e Fine Foods & Pharmaceutical: sono le aziende vincitrici del Best Performance Award, iniziativa della Sda Bocconi di cui Capital ha scelto di essere partner e che da cinque anni premia le aziende più performanti e sostenibili. E, in questa edizione, anche le più attente alla cura dei talenti | di Lucia Gabriela Benenati

PerFormare per crescere in responsabilità. Il payoff della quinta edizione del Best Performance Award, l'iniziativa made in Italy della Sda Bocconi School of Management per premiare le piccole, medie e grandi imprese italiane che creano valore operando in modo sostenibile, esplicita immediatamente la sua duplice finalità: performare ma soprattutto formare, investendo sul capitale umano perché le conoscenze, le esperienze, le abilità dei dipendenti sono un formidabile motore per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Non a caso l'Hot Topic, il premio speciale deciso ogni anno in base ai principali trend di mercato, in questa edizione è dedicato allo sviluppo dei talenti.

«Il Best Performance Award non vuole semplicemente essere un riconoscimento scientifico e oggettivo dell'eccellenza imprenditoriale italiana, ma soprattutto un mezzo per accompagnare i nostri imprenditori nell'interpretazione delle sfide correnti e future», spiega a *Capital* Leonardo Etro, co-direttore scientifico del premio. «L'attrazione e l'investimento nei talenti si sono rivelati un tema cruciale nello scenario attuale, a maggior ragione in seguito ai cambiamenti degli standard lavorativi imposti dalla pandemia; per questo, assieme ai nostri partner, ci siamo focalizzati sull'eccellenza delle nostre imprese non solo nell'innovazione sostenibile, ma anche nell'attenta gestione e nello sviluppo virtuoso delle risorse umane». Gli fa eco Francesco Guidi (nel tondo in alto), managing director di J.P. Morgan. «Affrontare strategicamente il tema del ricambio generazionale, identificando oggi i potenziali leader di domani, è parte integrante dell'agire delle aziende migliori, quelle capaci di innovare, senza perdere di vista la propria identità e i principi di buona governance. Quest'anno ab-



biamo incontrato molte aziende con queste caratteristiche e ancora una volta ci ha colpito come, nonostante le difficoltà derivanti dalla pandemia, esse non abbiano mai smesso di investire nella formazione di talenti giovani, contribuendo alla resilienza e alla sostenibilità dell'azienda nel futuro».

Un award per crescere insieme

Il premio si articola su tre livelli principali: il primo riguarda la ricerca, condotta da un team dedicato di Sda Bocconi; il secondo è relativo al rilascio di contenuti ad alto valore aggiunto, tra cui i podcast, una delle novità di questa edizione, pubblicati su Spreaker, Spotify, Audible e sul sito www.sdabocconi.it/bpa; il terzo è basato su workshop, eventi e progetti ad hoc offerti alle aziende che appartengono all'ecosistema Bpa,



in un'ottica di crescita condivisa.

Cinque i partner al fianco di Sda Bocconi: J.P. Morgan, PwC Italia, EQT, Bureau van Dijk (nel tondo a fianco, Luisa Quarta) e Havas Pr (nel tondo in basso, Caterina Tonini). «Abbiamo lavorato assieme a loro a un progetto di ricerca sofisticato, capace di attirare l'attenzione delle aziende del nostro Paese su punti nodali per la sostenibilità del sistema: crescita, rispetto e credibilità. Assieme alla sensibilità ai fattori Esg e a variabili specifiche per connotare l'eccellenza del fare imprenditoriale: quest'anno la cura dei talenti. Alla base di tutto questo, un'attività robusta e continua di ricerca accademica e di analisi oggettiva e puntuale, di selezione rigorosa e trasparente per arrivare al termine del processo a identificare un campione di campioni. Un ristretto numero di eccellenze da premiare perché attirino l'attenzione e l'imitazione ►►



Peso dei Pillars nella Valutazione



40%

Peso Pillar Eco-Fin

(Incl. Valutazione Performance '20 e Confronto con Performance Medie del Settore)



30%

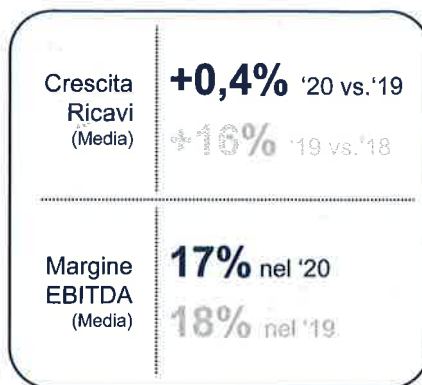
Peso Pillar Innovation



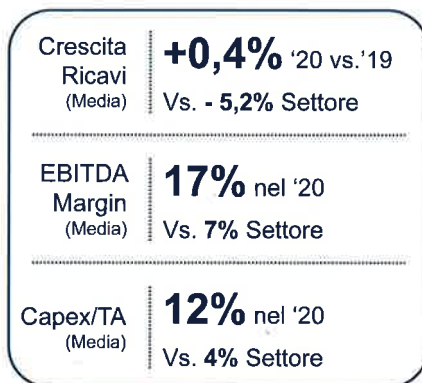
30%

Peso Pillar ESG

Performance Eco-Fin delle 73 Aziende del Campione



73 Aziende del Campione vs. Settore (Confronto Dati 2020)



► di tante altre aziende e imprenditori», dichiara Maurizio Dallochio, co-direttore scientifico del premio.

«Il successo di un'azienda scaturisce ormai dalla combinazione di tre best practice: innovazione, investimenti in capitale umano e attenzione alle tematiche di sostenibilità», elenca Massimiliano Manniello (nel tondo in basso a sinistra), director di EQT Partners, l'operatore di private equity svedese sponsorizzato dalla famiglia Wallenberg. «Per affermarsi sulla scena imprenditoriale oggi non bastano solo le ottime performance finanziarie, ma bisogna saper generare un contributo positivo su tutti gli stakeholder, interni ed esterni all'azienda».

Alla ricerca dei campioni

Anche quest'anno, partendo da un database di 900mila bilanci, per 73 partecipanti e una rosa di 18 aziende finaliste, che trovate su *Capital* in esclusiva, sono stati identificati cinque campioni dell'imprenditoria italiana: oltre al Best performer of the year, sono state premiate tre imprese in base alla categoria dimensionale, large (da 1,1 a 5 miliardi), medium (tra i 51 milioni e 1 miliardo) e small (tra i 25 e i 50 milioni), e un hot topic. I vincitori parteciperanno gratuitamente al corso «Esg e finanza sostenibile per la creazione di valore» targato Sda

Bocconi e ideato appositamente per premiare le aziende target.

L'analisi per la valutazione dei partecipanti, realizzata in quasi un anno di tempo sulla base di dati empirici, survey, interviste e focus group, ha coniugato i dati economici e finanziari con quelli provenienti dai sondaggi sottoposti alle aziende e dalle interviste fatte con il top management e la proprietà delle imprese coinvolte. Ai tre pilastri del premio sono stati attribuiti un punteggio e un peso specifico da parte del comitato di valutazione, composto da Sda Bocconi e dai partner scientifici EQT, J.P. Morgan e PwC: 30% alla dimensione umana e ambientale, 30% all'innovazione e 40% alla gestione economica. I punteggi ottenuti sono stati parametrati in base



alle performance migliori presenti all'interno delle 73 partecipanti, arrivando alla stesura di una classifica, così come fatto dalla Banca Mondiale per le singole economie nazionali.

«In periodi di incertezza economica come quello attuale, l'utilizzo di dati affidabili per valutare controparti e possibili scenari diventa ancora più strategico. Dati non solo più economico-finanziari, ma informazioni a 360° che consentano di gestire tutti i tipi di rischi a cui le società sono oggi esposte. La vera sfida a cui Bureau van Dijk, a Moody's Analytics Company, sta lavorando è quella di dare valore a nuovi indicatori relativi a Esg, climate risk e financial crime,



combinandoli efficacemente con i dati finanziari per inserirli in modelli o sistemi che possano fornire una corretta interpretazione della controparte o dei fenomeni economici che interessano un Paese», spiega Luisa Quarta, head of demand generation per Italia, Grecia, Malta e Cipro di Bureau van Dijk.

Sostenibilità e cura dei talenti

Dalla ricerca condotta quest'anno, che ha interessato principalmente aziende appartenenti a Lombardia (38%), Veneto (12%) ed Emilia-Romagna (12%), è emerso che le 73 aziende del campione originano più del 40% del fatturato grazie a nuovi prodotti o servizi immessi sul mercato negli ultimi tre anni e progettati per fornire specifici benefici sociali o per affrontare sfide di sostenibilità. «Oggi lo sviluppo sostenibile non è più solo una scelta, ma un'opportunità che le aziende devono cogliere per generare valore in ambito economico, ambientale e sociale», afferma Caterina Tonini, ceo di Havas Pr. La direzione è ben chiara ai ceo italiani, come espone Francesco Ferrara (nel tondo in basso), partner di PwC Italia ed Esg leader. «I recenti risultati della nostra Ceo Survey indicano che un terzo dei ceo italiani ha individuato nel cambiamento climatico una sfida fondamentale per il 2022. Le esigenze dei clienti, degli investitori e delle persone in tema di sostenibilità stanno portando agli obiettivi di azzeramento delle emissioni di CO2, sempre più al centro delle strategie aziendali. È una sfida ulteriore in mesi già difficili per la pandemia e le dinamiche registrate sui costi delle materie prime; i nostri imprenditori hanno confermato la vicinanza alle comunità sui territori, valorizzando le eccellenze, confortati anche dalle potenzialità del Pnrr e integrando in molti casi il welfare nazionale».

In queste pagine *Capital* vi racconta la storia dei vincitori e dei finalisti al Best Performance Award: imprenditori e imprenditrici impegnati, con genio e tenacia, a traghettare nel futuro l'economia italiana. **C**



BEST PERFORMER OF THE YEAR

IREN

Un nuovo piano industriale decennale, che ne ha rivoluzionato obiettivi e priorità, e un hashtag, #DiamoFormaAlDomani. Così Iren, quarta multiutility italiana per capitalizzazione di Borsa, con oltre 3,5 miliardi di ricavi nel 2020, certificata Top Employer Italia 2022 per le politiche Hr, è entrata ufficialmente tra i protagonisti della transizione energetica italiana. La linea strategica tracciata dal ceo **Gianni Vittorio Armani** (nella foto a destra, insieme con il presidente **Renato Boero**) ha aperto il gruppo alle rinnovabili, attività che affiancherà lo storico business della produzione di energia idroelettrica. Il piano della multiservizi, definito dal ceo «il più ambizioso che il gruppo abbia mai adottato», prevede investimenti complessivi per 12,7 miliardi di euro in dieci anni, di cui 8,7 indirizzati a progetti legati alla sostenibilità e che concorrono al raggiungimento degli impegni in cinque aree focus: decarbonizzazione,

economia circolare, risorse idriche, città resilienti e persone.

La bussola del settore ambiente è proprio l'economia circolare, con 2,1 miliardi di investimenti destinati a un importante sviluppo delle filiere, tra cui la capacità di trattamento e riciclo. Prevista una crescita importante dei progetti di smart solution, con 1,6 miliardi di euro di investimenti legati all'efficientamento energetico degli edifici, all'automobilità e alla gestione di progetti complessi come la ristrutturazione di edifici pubblici, il dissesto idrogeologico e specifici interventi urbanistici. Non basta: 2,5 miliardi saranno investiti nell'energia per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili, solare ed eolico, dello storage e per interventi di flessibilizzazione degli impianti. La strategia industriale improntata alla sostenibilità ha consacrato Iren Best performer of the year, prima tra le 73 aziende esaminate.



I FINALISTI DELLA CLASSIFICA GENERALE

| Società | Ricavi 2020 (€ mln) | EBITDA Margin 2020 (%) | Differenza Performance Società vs Media Settore (%) | Ranking Eco-Fin | Ranking Innovazione | Ranking ESG | Punteggio Finale |
|--------------------------|-----------------------|------------------------|---|-----------------|---------------------|-------------|------------------|
| IREN S.P.A. | 3.537 (+17% vs. 2019) | 25% (+3% vs. 2019) | <ul style="list-style-type: none"> -15% Δ Crescita Ricavi +8% Δ EBITDA Margin +4% Δ CAPEX/TA | 20° su 73 | 8° su 73 | 1° su 73 | 95/100 |
| MER MEC S.P.A. | 120 (+8% vs. 2019) | 25% (+9% vs. 2019) | <ul style="list-style-type: none"> +6% Δ Crescita Ricavi +19% Δ EBITDA Margin +1% Δ CAPEX/TA | 22° su 73 | 1° su 73 | 6° su 73 | 93/100 |
| WIIT S.P.A. | 52 (+54% vs. 2019) | 31% (-5% vs. 2019) | <ul style="list-style-type: none"> +52% Δ Crescita Ricavi +22% Δ EBITDA Margin +51% Δ CAPEX/TA | 1° su 73 | 59° su 73 | 27° su 73 | 89/100 |
| AGF88 HOLDING SRL | 121 (+12% vs. 2019) | 23% (+6% vs. 2019) | <ul style="list-style-type: none"> +20% Δ Crescita Ricavi +15% Δ EBITDA Margin +28% Δ CAPEX/TA | 9° su 73 | 10° su 73 | 20° su 73 | 86/100 |

N.B. categoria di appartenenza definita sulla base dei ricavi 2019.
 Vincitrice edizioni passate del Premio. **+** Società finalista in altre categorie di Premio



BEST PERFORMING MEDIUM

LEGOR

«Il successo di un gruppo internazionale nasce, prima di tutto, dal rispetto del territorio e della sua cultura. Se i legami sono forti i passi per l'internazionalizzazione si seguono formando un sentiero verso obiettivi chiari e concreti». Parola di **Massimo Poliero** (nella foto), ceo di Legor Group, multinazionale leader nella scienza dei metalli per l'industria del fashion, 69 milioni fatturati nel 2020. La storia di Legor è iniziata nel 1979 a Bressanvido (Vicenza), quasi per caso. «Mio padre Gianni, che insegnava in una scuola media, decise di aiutare un amico in difficoltà, affiancandolo nella produzione artigianale di leghe madri destinate al settore orafa. Non immaginava che avrebbe iniziato a nutrire una passione per la metallurgia e la ricerca, al punto da studiare nuove tecnologie e processi innovativi», racconta il ceo. Con l'ingresso in azienda dei figli, si sono susseguite acquisizioni e formulazioni di brevetti, fino ad arrivare, nel 2002, allo studio e produzione delle prime soluzioni galvaniche, i bagni di Rodio Ultrabright, e alcuni piccoli impianti dedicati a questo processo. «Oggi il 40% dei gioielli del mondo è fatto grazie alle nostre leghe», afferma orgoglioso Poliero.

L'azienda è stata la prima del settore a ottenere la certificazione di qualità Iso 9000

nel 1999 e nel 2005 si è dotata di un codice etico per la condivisione dei principi ispiratori e dei propri valori fondanti. «Nel 2014 abbiamo inaugurato l'impianto fotovoltaico, nel 2015 abbiamo ottenuto la certificazione Iso 14001, raggiunto il 100% di energia verde nel 2018 e il 90% di riciclo delle acque di processo nel 2020. Dall'anno scorso abbiamo iniziato a produrre gli imballaggi con plastica riciclata e abbiamo ottenuto la certificazione Rjc CoC, con materie prime preziose da fonti 100% riciclate», elenca il ceo.

Grazie all'utilizzo di tecnologie come il Mes (Manufacturing execution system), Legor è anche riuscita a ridurre del 95% l'utilizzo della carta negli uffici.



I FINALISTI DELLA CATEGORIA

MANTECO. L'azienda tessile della famiglia Mantellassi, che l'anno prossimo festeggerà gli 80 anni di attività e continua a rifornire i grandi marchi del lusso e della moda con i suoi tessuti green, è famosa per la Mwool, la lana riciclata e prima al mondo a essere analizzata attraverso un life cycle assessment. La sede di Montemurlo, nel distretto tessile pratese, è una fucina di nuovi progetti sostenibili. Come il Recype, che consente di colorare la lana senza prodotti chimici.

ICOP. La friulana Icop, da un secolo nelle mani della famiglia Petrucco, è tra le principali società europee di microtunnelling e secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni con attività anche nelle infrastrutture portuali. Il gruppo è controllato da Piero, Vittorio e Paolo Petrucco, terza generazione della famiglia, che dal 2007 esportano i propri cantieri in 25 Paesi nel mondo. Il cammino verso le tematiche della sostenibilità, iniziato nel 2005, negli anni è diventato un principe cardine per l'azienda, al punto da scegliere di entrare nel club delle 256 società benefit italiane, prima tra le imprese di costruzione.

SIMONELLI GROUP. Dal 1936 produce macchine da caffè professionali e oggi con i suoi due marchi Nuova Simonelli e Victoria Arduino conta 130 dipendenti nella sede di Belforte del Chienti (Macerata) e 50 nelle filiali estere in 124 Paesi nel mondo. L'azienda ha stretto partnership strategiche con l'Università delle Marche, creato un Research & innovation coffee hub, attivato corsi digitali adottati anche da Starbucks, sviluppato un processo per diffondere in azienda gli obiettivi strategici di innovazione, sostenibilità ed education approvati dal cda e pubblicati nel bilancio di sostenibilità.

LATTERIA MONTELO. Con 69 milioni di fatturato e un ebitda del 17% nel 2020, l'azienda veneta è una delle one brand company più importanti in Italia con il marchio Nonno Nanni, leader con una quota di mercato del 25% nel segmento premium delle crescenze e stracchini. Il tema della sostenibilità è da sempre presente nel modello di business dell'azienda, che da 15 anni utilizza energia green e nel 2018 ha adottato la carbon footprint.